

KAIROS

esperienze a tempo di Vita Comune dei giovani

Premessa

Occorre offrire la possibilità di esperienze di vita comune per gruppi giovanili, per tempi limitati e nella continuità degli impegni scolastici o lavorativi: un cenobio per questo tempo, modellato secondo un progetto educativo non improvvisato. Il bisogno di radicalità e la domanda circa il dato essenziale della fede possono convergere in un processo educativo di cui l'esperienza di vita comune è una parte. Nel corso dell'esperienza di vita comune gli animatori possono introdurre i giovani ad alcuni valori centrali come la celebrazione dell'eucaristia, il valore dell'autorità, le opere della misericordia, l'esperienza del lavoro, la passione per la storia degli uomini. L'esperienza della vita comune si configura come un esercizio spirituale, modello simbolico di vita cristiana. L'occasione comunitaria, da calibrare secondo i casi, può far maturare la domanda d'identità verso l'esercizio della missione e quella del futuro verso il profilo della responsabilità.

Significativo un intervento del Card. Martini, allora Arcivescovo di Milano, che rispondeva al Sinodo dei giovani di Milano: *"Tutte le nostre comunità siano attente alle esigenze giovanili di vita comune, sapendo che i giovani, oggi più che mai, hanno bisogno di formazione intelligente e affettiva, per appassionarsi al Signore, alla comunità cristiana e ai fermenti evangelici disseminati tra i loro coetanei nel mondo. La Parola di Dio ha bisogno di terreno buono e l'Eucarestia ha bisogno di una casa"*.

Obiettivi

Finalità ultima

Le esperienze a tempo di vita comune sono uno strumento pedagogico per la crescita della dimensione umana e cristiana dei giovani. La finalità ultima è dunque quella di offrire ai giovani, già impegnati nella comunità parrocchiale, ma anche a coloro che ne vivono l'appartenenza in modo marginale, la possibilità di educarsi a vivere la fede incarnata nel quotidiano, in un clima di vera fraternità, a immagine delle prime comunità cristiane. Ciascuna delle tre settimane che compongono ogni esperienza sono strutturate attorno ad una parola "chiave" che ne costituisce il percorso formativo (le "tre consegne" di Giovanni Paolo all'AC, Loreto 2004).

La prima è "contemplazione": l'impegno quotidiano a camminare sulla strada della santità, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, unico Maestro e Salvatore di tutti.

La seconda è "comunione": cercare di promuovere la spiritualità dell'unità nelle comunità e in tutta la Chiesa, con tutti i fratelli di fede, per essere fermento di dialogo con tutti gli uomini di buona volontà.

La terza è "missione": portare da giovani il fermento del Vangelo nelle case e nelle scuole, nei luoghi del lavoro e del tempo libero. Il Vangelo è parola di speranza e di salvezza per il mondo.

Obiettivi specifici

1. Vivere un'esperienza di appartenenza ecclesiale nella fraternità e nella condivisione di uno spazio e un tempo di vita "favorevole" (kairòs) con altri fratelli nella fede;
2. Impostare una "regola di vita", attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola, la celebrazione dell'Eucarestia, che permetta di vivere quella "spiritualità metropolitana" tipica del giovane che si declina nei ritmi complessi e frammentati del quotidiano;
3. Creare l'occasione di confronto con figure adulte nella testimonianza della fede e favorire le condizioni per l'inizio di un accompagnamento spirituale che continui oltre l'esperienza stessa;
4. Sperimentare l'autonomia della gestione di una casa, di una "famiglia", nei ritmi e nelle necessità concrete dei bisogni di coloro che condividono la medesima esperienza.

Destinatari

Giovani, di entrambi i sessi, dai venti ai trent'anni che abbiano concluso il percorso educativo dei gruppi adolescenti; che abbiano fatto la scelta di un servizio educativo nell'Oratorio (animatori degli adolescenti, catechisti, animatori del tempo libero, dell'attività sportiva, del bar dell'Oratorio, membri del Consiglio dell'Oratorio) ma anche giovani che accolgano e condividano la proposta pur non vivendo in modo convinto la propria fede e l'appartenenza alla comunità parrocchiale. Affinché gli obiettivi vengano pienamente realizzati si impone un limite numerico, quantificato non oltre i sei partecipanti per ogni turno.

Modello d'intervento e attività

Previo colloquio con il sacerdote responsabile dell'esperienza (Assistente dei giovani di AC), ogni giovane può avere la possibilità, per un arco di tempo di tre settimane, di condividere con altri giovani e educatori l'esperienza della vita in comunità. Tutto ciò si costruisce attorno al quotidiano impegno di vita del giovane: al termine della propria giornata lavorativa o di studio egli sperimenta una comunità che lo attende e lo accoglie, fratelli che condividono con lui parte del pomeriggio, la serata, il riposo della notte, l'inizio di una nuova giornata con la partenza per i propri luoghi di vita.

Il fine settimana è vissuto nella propria comunità e famiglia di origine, per non creare una spaccatura tra l'esperienza straordinaria della vita comune e l'ordinarietà dell'appartenenza al proprio vissuto. E' tuttavia possibile la condivisione dell'intera giornata della Domenica della seconda settimana per un'esperienza straordinaria di incontro e condivisione con realtà significative per l'itinerario educativo.

La gestione delle attività domestiche della casa di accoglienza rientra come costitutiva dell'esperienza stessa, così come il contributo economico (che sarà quantificato) che ogni giovane verserà alla cassa di comunità per le spese di vitto, alloggio e servizi vari (secondo un apposito regolamento steso e condiviso dai partecipanti).

Nella scansione della giornata sono previsti alcuni momenti comuni:

- la preghiera comunitaria dei Salmi (lodi mattutine, vesperi e compieta) che scandisce la giornata come strumento privilegiato di educazione alla preghiera in comunione con tutta la Chiesa per il mondo intero;
- la cena in comune, con la condivisione della preparazione dei pasti;
- la riflessione-meditazione guidata sulla Parola di Dio o su temi formativi della fede nel tempo serale, la condivisione e l'organizzazione di serate di carattere culturale o di scambio di testimonianze;
- la celebrazione dell'Eucaristia giornaliera per coloro a cui l'orario lo permette e per tutti in una serata della settimana;
- un momento di verifica settimanale collocato al rientro la domenica sera;

Ogni gruppo, a partire dal progetto della comunità e dalle proprie esigenze, riorganizzerà i tempi secondo le necessità di tutti.

Valutazione

La verifica attivata tra i giovani partecipanti alla Settimana di vita comune è elemento decisivo per lo sviluppo di un'analisi dell'esperienza che passi attraverso le fasi dell'osservazione, della comprensione e della proiezione. L'esperienza a tempo della vita comune dei giovani richiede una certa flessibilità: la valutazione di questa prassi, grazie all'esperienza e anche agli strumenti del questionario e dei focus group dei partecipanti, porterà ad una riflessione che la potrà correggere e ulteriormente modificare perfezionandola.

Mezzi, strumenti, risorse

- Anzitutto le esperienze di vita comune dei giovani vengono avviate in ambito diocesano, nell'appartamento sito a Stezzano, presso il Santuario della Madonna dei campi, già messo a disposizione dalla Curia diocesana nella persona del Delegato per le attività economiche. La prospettiva resta comunque quella che ogni vicariato si attrezzi per avere una struttura propria (case parrocchiali vuote, o altro...) per proporre tali esperienze.
- Per realizzare il progetto vi è la disponibilità del sacerdote assistente dei giovani di AC, che segue come responsabile ultimo l'esperienza, insieme alla figura di due giovani corresponsabili che danno la propria disponibilità in toto al progetto nei tempi in cui è attivo (le giovani stanno vivendo un cammino di discernimento per una possibile consacrazione tra cui l'ordo virginum della diocesi).
- Accanto a queste figure presenti a tempo pieno per l'esperienza, si costruirà una rete di testimoni adulti che incontreranno i giovani che vivono l'esperienza per serate di testimonianza e condivisione della fede.
- L'esperienza a tempo di vita comune richiede la corresponsabilità dei giovani che la vivono sia dal punto di vista economico (contributo per una gestione di cassa comune per la vita e le spese della comunità) sia da quello organizzativo e gestionale (pulizia e sistemazione ambienti, spese e cucina per la comunità, servizi che man mano possono essere richiesti per il bene di tutti).
- Indispensabile lo strumento di un orario giornaliero flessibile ma che sia lo strumento per arrivare poi, da parte di ciascun giovane, al risultato della formulazione di una regola di vita che declini, nell'ordinarietà e frammentazione della vita quotidiana, l'obiettivo di "essere uomini, esserlo da cristiani", come ricordava Giovanni Paolo II, nella triplice dimensione della contemplazione, della comunione e della testimonianza.